

La Valtellina eroica: Casa Vinicola Nera

Simone, Stefano, Angela e il padre Pietro. Sono loro i protagonisti di una storia di una viticoltura “eroica” (il lavoro è totalmente manuale a causa della conformazione del territorio) che affonda le proprie radici in Valtellina, alla fine dell’800 e per poi trovare il suo attuale assetto negli Anni 40: la “Casa Vinicola Nera”. Oggi, giunti alla quarta generazione di Nera che si sono succeduti in cantina e in vigna,, la “Casa Vinicola Nera” è ormai tra le realtà più conosciute sul territorio grazie a una produzione di qualità proveniente da 35 ettari di vigneto nelle zone della Sassella, Inferno, Grumello e Valgella. E Valtellina vuol dire Nebbiolo, fratello stretto del nebbiolo piemontese, che in Valtellina trova le sue condizioni ideali. “Negli ultimi anni abbiamo impiantato circa 10 ettari di nuovi vigneti, utilizzando tre cloni di Nebbiolo – Chiavennasca selezionati dalla Fondazione Dott. Piero Fojanini di Studi Superiori” racconta Simone Nera. Ma non solo. In questa tanto piccola quanto meravigliosa valle, che si trova all’estremo nord della Lombardia, c’è spazio anche per la produzione di vini bianchi ottenuti dalla vinificazione in bianco delle uve di Nebbiolo, notoriamente a bacca rossa.

Saranno quindi vini bianchi, sebbene vinificati in bianco dalle uve del nebbiolo, le novità che presenterete al prossimo Vinitaly?

Alla manifestazione veronese presenteremo: l’IGT Alpi Retiche “La Novella” e l’IGT Alpi Retiche “Rezio” che, peraltro, sono prodotti dall’azienda da circa 30 anni. Questo ci fa capire che la voglia di “sperimentare” qualcosa di diverso, utilizzando un vitigno conosciuto quasi esclusivamente per la produzione di vini rossi, ha radici consolidate. In particolare l’IGT Alpi Retiche “La Novella”, la cui annata

2017 sarà in commercio entro la fine di marzo, è ottenuto dalla vinificazione delle uve rosse dei vigneti valtellinesi, 50% Nebbiolo "Chiavennasca" e 50% Rossola, altro vitigno autoctono della Valtellina, a bacca rossa. Il vitigno Nebbiolo "Chiavennasca" conferisce a questo vino una notevole sapidità e una buona struttura al gusto, con profumi di frutti bianchi come ananas e banana, nonché una buona longevità. La Rossola apporta invece un'acidità fresca accompagnata da sentori agrumati sia all'olfatto che al gusto.

Quali sono i vostri prodotti d'eccellenza?

L'azienda produce tutti i vini a denominazione di Valtellina: lo Sforzato di Valtellina D.O.C.G., i Valtellina Superiore D.O.C.G. con le varie sottozone Sassella, Inferno, Grumello, Valgella e le relative Riserve, il Rosso di Valtellina D.O.C. ed gli I.G.T. Terrazze Retiche di Sondrio Rosso, Bianco e Passito Rosso. Le Riserve vengono prodotte con uve provenienti da vigneti storici monitorati da Stefano solamente nelle annate migliori. Tra queste segnaliamo i due CRU: Valtellina Superiore D.O.C.G. Signorie Riserva che nasce da un vigneto nella sottozona Valgella sito nel comune di Chiuro ed il Valtellina Superiore D.O.C.G. Paradiso Riserva, che nasce invece da un vigneto nella sottozona Inferno sito a cavallo tra i comuni di Poggiridenti e Tresivio. Oltre ai vini segnaliamo le esclusive grappe ottenute dalle vinacce di uva Sassella, Inferno e Sforzato, e lo spumante Cuvee Caven metodo classico.

E l'ultima vendemmia?

Ottima. Abbiamo solo registrato un calo del 30% nella vinificazione, ma la qualità del 2017 è eccelsa.

Dove è possibile venirvi a trovare per provare le eccellenze della Valtellina?

Dal 2009 abbiamo aperto, presso le nostra cantine, direttamente sulla strada statale dello Stelvio, un Wine Bar ed un nuovo punto vendita aziendale, anche Corner Valtellina, dove è possibile degustare e conoscere i grandi vini Nera

accompagnati dai prodotti tipici della Valtellina, quali i formaggi D.O.P. Bitto e Casera, la Bresaola di Valtellina I.G.P., i pizzoccheri e tutti gli altri sapori di questa ricca terra.

Il pop didattico di Lorenzo Baglioni al Teatro Nuovo di Milano

Dopo aver insegnato con ironia agli italiani l'uso del congiuntivo, dal palco di Sanremo, con una canzone tra le più interessanti della kermesse canora, **Lorenzo Baglioni**, classe 1986, toscano, laureato in matematica e ex professore, arriva in tour al **Teatro Nuovo di Milano** il prossimo **28 marzo**.

Lorenzo è un artista eclettico: si muove tra il cantautorato, la recitazione e il teatro-canzone, e con la sua musica ha dato vita a un **pop didattico**, in cui si trovano ironia, musica e materie scolastiche.

Il brano sanremese **Il Congiuntivo** è diventato un vero e proprio caso mediatico e di studio: il videoclip in poco tempo ha collezionato oltre 7 milioni di visualizzazioni sul web e l'Accademia della Crusca, dopo aver elogiato la canzone sui social, ha ospitato Lorenzo Baglioni in uno dei suoi appuntamenti pubblici rivolto ai giovani in cui si parlava dell'importanza della lingua italiana.

Il 16 febbraio è uscito l'album "**Bella, Prof!**", che segna il debutto discografico di Lorenzo con **Sony Music**. L'album è composto da 12 tracce dedicate a 12 materie scolastiche differenti che, sullo stile del brano presentato

sul palco del Teatro Ariston **Il Congiuntivo**, gioca con ironia portando avanti intenti didattici precisi.

Il disco è una provocazione nei confronti della didattica 'classica', proponendo, con intelligente ironia, un'alternativa, un modo leggero per trattare argomenti seri, attraverso due assi vincenti della comunicazione: la musica e la comicità.

In "**Bella, Prof!**" si va così da **Le leggi di Keplero**, raccontate con lo stile pop delle boy-band americane a **El Corazon**, dove su melodie reggaeton viene descritto il funzionamento anatomico dell'organo cardiaco. Non mancano poi tracce dance legate alla grammatica italiana come **L'apostrofo** o punk legate alla scienza come **La classificazione dei Silicati**, fino alla fisica de **Il piano inclinato** descritto in chiave rap. Un vero e proprio ripasso a tempo di musica in tour nei principali teatri italiani

Sempre a marzo è prevista anche la messa in onda su **Sky Uno HD** dell'omonimo **programma tv "Bella, Prof!"**: un **edutainment** dove in 12 puntate Lorenzo approfondirà le materie scolastiche dell'album. Ogni episodio, della durata di 5 minuti, svelerà un videoclip inedito delle varie tracce dell'album dal tono volutamente ironico e tagliente cui farà seguito una vera e propria lezione didattica presieduta da Lorenzo e un professore della materia affrontata.

"Bella, Prof!" è un progetto articolato che si esprime attraverso differenti piani di narrazione: **musicale** – con l'uscita dell'album – **televisivo** – con l'omonimo programma tv in onda su Sky Uno e live – con un **tour** nei principali teatri italiani.



Teatro Nuovo

Piazza San Babila, Milano – 02.794026

LORENZO BAGLIONI – BELLA, PROF!

28 marzo ore 20.45

Info Botteghino

Da lunedì a sabato 10:00/19:00 orario continuato

Domenica 14:00/17:00

Per info:

www.teatronuovo.it

www.facebook.com/lorenzo.baglioni/ [www.Youtube.Com/User/Lorenzobaglioni](https://www.youtube.com/user/Lorenzobaglioni)

Stefano Colli racconta Il Magico Zecchino d'Oro

Sta per arrivare al **Teatro Manzoni** di **Milano**, il **24 e 25 marzo**, **Il Magico Zecchino d'Oro**, un musical davvero speciale scritto proprio per celebrare i **60 anni** della manifestazione canora più famosa d'Italia

Stefano Colli, che nel musical interpreta vari personaggi (Abdullà, il carciofo, Ignacio), ci racconta lo spettacolo.

***"Il Magico Zecchino d'Oro"** nasce da un'idea di Fondazione Aida di Verona, in collaborazione con l'Antoniano di Bologna e il Centro Servizi Culturali Santa Chiara di Trento. L'idea è nata proprio per celebrare i 60 anni di questa importante manifestazione che è lo Zecchino d'Oro.*

*La regia è firmata da **Raffaele Latagliata** che, insieme a **Pino Costalunga**, firma anche il libretto. Un testo che è stato approvato dall'Antoniano stesso che, per la prima volta, ha autorizzato un progetto costruito sulle canzoni dello*

Zecchino.

Lo spettacolo, dallo scorso novembre, ha girato per tutta l'Italia e ora siamo giunti quasi alla fine di questa prima tournée. Dopo le due date milanesi, saremo a Viterbo e chiuderemo poi a Roma al Teatro Italia il prossimo 8 aprile.

La storia parte dalla figura dell'Omino della Luna che vive sulla faccia luminosa della luna. L'Omino distribuisce, attraverso il suono di uno zecchino d'oro, i sogni a tutti i bambini della terra. La sua antagonista è la Strega Obscura che è molto infastidita dal suono dello zecchino e dai gridolini di felicità dei bambini che fanno bei sogni. La Strega vorrebbe soltanto abitare la parte buia della luna, prendere l'ombra tutto il giorno sulla sua sedia a sdraio e non essere disturbata da nessuno.

Un giorno, sfinita dal continuo tintinnio dello zecchino, la Strega Obscura decide di impadronirsene e affronta l'Omino della Luna. Durante il litigio, lo zecchino cade dalla luna sulla terra e finisce nella cameretta di una bambina di nome Alice.

Lo zecchino diventa così un portale di accesso ai sogni di Alice. Qui comincia l'avventura per Alice che, accompagnata dall'Omino della Luna, sempre inseguita dalla Strega Obscura, attraversa i suoi sogni, rappresentati da alcune canzoni dello Zecchino d'Oro. E così Alice incontrerà la Peppina con il suo caffè, Abdullà e Abdullì che cercheranno di vendere il Katalicammello alla Strega, il Torero Camomillo e il Carciofo bulletto che terrorizza tutte le verdure dell'orto di nonno Piero

Le canzoni scelte affrontano tematiche anche molto forti come il bullismo o la perdita di una persona cara. È un momento molto emozionante e commovente nello spettacolo la scena in cui Alice deve affrontare la perdita del nonno. Sarà proprio la Strega Obscura, con la canzone Prendi un'emozione, a

spiegare alla bambina l'importanza di vivere ogni tipo di emozione, positiva o negativa come la tristezza e la malinconia, proprio perché è fondamentale per il percorso di crescita di un bambino imparare a viverle. Le emozioni non vanno tenute lontano, vanno vissute.

Nel musical ci sono dieci canzoni: cinque sono della storia più recente dello Zecchino, come Quel Bulletto del Carciofo, Prendi un'emozione, Chi ha paura del buio, Dove vanno i sogni al mattino; le altre cinque invece fanno parte della storia della manifestazione canora, come ad esempio il Katalicammello, Volevo un gatto nero o l'Omino della Luna.

Tutte le canzoni sono state riarrangiate da **Patrizio Maria D'Artista**. La scenografia è stata realizzata da **Geomag** ed è composta da cubi che, a seconda di come vengono girati, creano un ambiente, come la cameretta di Alice o l'orto di nonno Piero, o un pezzo della storia, come il cammello. La scelta dei cubi è molto interessante: vuole riportare lo spettatore a giocare con la creatività, rifacendosi un po' ai giochi di una volta, oggi soppiantati dai computer, dai tablet e dai telefonini.

La soddisfazione più grande, per me, è il consenso che sta ricevendo lo spettacolo: ogni sera i teatri sono pieni. Il pubblico è coinvolto completamente, sia i bambini sia gli adulti. È bellissimo sentire la gente partecipare allo spettacolo: tutti cantano e battono le mani a tempo quando partono le canzoni. Non per niente lo Zecchino d'Oro è una delle manifestazioni più importanti del nostro paese e ha segnato l'infanzia di tutti. Le sue canzoni creano un trait d'union tra le generazioni: le mamme cantano Volevo un gatto nero, i figli Quel bulletto del carciofo.

Il Magico Zecchino d'Oro è un vero e proprio family show: fa commuovere, divertire, ballare e cantare grandi e piccini. È assolutamente da vedere!"

Questo slideshow richiede JavaScript.

Sul palco con Stefano, ad interpretare questo magico spettacolo, troviamo **Rebecca Pecoriello, Giada Maragno, Maddalena Luppi, Enzo Forleo e Gennaro Cataldo.**

Teatro Manzoni – Milano

24 – 25 marzo 2018

Il Magico Zecchino d'Oro

regia di **Raffaele Latagliata**



La Rosière, il lato “doux” di La Thuile

A La Rosière è vietato annoiarsi. Per gli sciatori, **La Rosière** è troppo spesso solo una tappa di una giornata di sci trascorsa a **La Thuile**. Eppure, varrebbe proprio la pena programmare un week end lungo o una piccola vacanza in questo villaggio alpino dai caratteristici chalet ricoperti di “losa”, l’ardesia locale, a pochi km dal confine italiano dove la vita scorre lenta e dolce tra un *café au lait* e un croissant. L’altro lato di La Thuile, quello dolce dove la cultura e le tradizioni savoiarde si uniscono a quelle valdostane, si può prendere confidenza con tutti gli sport della neve più di tendenza...non solo sci e snowboard, ma anche fondo (con 6 km segnalati, curati e accessibili gratuitamente), snowkite, speed riding, boardercross, snowboard cross e perfino heliski con tre itinerari permanenti (il percorso dell’Hermine; il Serge e il del Roc).

La Rosière è la porta d’accesso al solo comprensorio sciistico franco-italiano dell’arco alpino con una storia ultra trentennale (è stato aperto nel 1984), **l’Espace San Bernardo** che collega la francese La Rosière-all’italiana La Thuile (Italia), permettendo agli sciatori di godersi ogni giorno nuove avventure sugli oltre **160 km di piste** (80 tracciati di cui 3 blu, 32 rosse e ben 13 nere) circondati da cime maestose come il Monte Bianco, il Monte Pourri, l’Aiguille Rouge, sul ghiacciaio del Rutor, sul Monte Pourri e sul Colle del Piccolo San Bernardo. Il comprensorio sorge a cavallo di due altipiani assolati e raggiunge quota 2650. Grazie all’esposizione particolarmente favorevole e all’alto livello di precipitazioni **si scia, in genere, da dicembre a fine aprile**. Il versante francese poi, con le sue

piste dolci e ampie, è l'ideale per chi muove i primi passi sugli sci o, semplicemente, per chi vuole rilassarsi e divertirsi con ampie curve in velocità su tracciati lunghi e non eccessivamente ripidi . Per chi indossa gli sci per la prima volta, **la parola d'ordine a La Rosière è "dolcezza": 4 skilift ad accesso libero e gratuito** (Clarine 1, Dahu, Manessier e tapis roulant, sempre gratuito, dei Lutins per familiarizzare con le sensazioni della discesa). Per i futuri campioni la località ha previsto anche uno snowpark formato "mini" (Petit Saint Bernard) dove prendere confidenza con i primi elementi del freestyle e provare le evoluzioni in sicurezza grazie a moduli rasoterra. Per andare verso l'Italia si passa dalla seggiovia Le Fort e dal lungo skilift Bellecombe, dove pur tra "gelide" emozioni causate dall'altezza e dal vento che costantemente imperversa tra queste valli, si può ammirare un paesaggio impagabile: sembra di galleggiare sulle nuvole di panna montata. Sul lato italiano, quello di La Thuile, si trovano poi le piste più sportive: qui infatti abbondano nere da brivido come **la mitica pista n. 3 Berthod** dove la pendenza che arriva al 73% pari a 36° di inclinazione.

Per chi ama le passeggiate, nel bosco racchette ai piedi, sono da non perdere **"le bout de la route"**, una camminata di circa un'ora per scoprire la vista sulla Combe des Moulins o l'escursione da **Les Eucherts al Roc Noir** di circa 3 ore tra andata e ritorno, in un susseguirsi di paesaggi mozzafiato: il Monte Bianco, il Colle del Piccolo San Bernardo, l'orizzonte sull'Italia e una vista magnifica sulla valle della Tarentaise. In estate **si gioca a golf su uno dei green più alti d'Europa**; si gode appieno della montagna facendo il pieno di paesaggi emozionanti in sella alla bici, magari nella vallata della Tarentaise e del Monte Bianco o a piedi e perfino a cavallo; si va "in palestra" nella natura e nei suoi spazi incontaminati; si prova l'arrampicata e il parapendio e si partecipa a una delle numerose feste in programma come la **Sagra Châtelard** a luglio, il Festival **"Arte delle**

Cime” e l’Est Wind Festival” ad agosto. La Rosière infine è una base di partenza ideale per esplorare le meraviglie circostanti, paesaggistiche e naturali (da non perdere in zona il ghiacciaio Bionnasay, il Col de Véry), o storiche come Bourg St. Maurice, Isère, Annecy, Chambery.

“Minchia signor tenente” da Faletti a Grosso

“Minchia signor tenente” è una commedia che racconta l’incontro tra l’Italia che c’è e quella che avremmo voluto avere. Un tema oggi più che mai attuale. Cinque carabinieri, un tenente e la mafia che li circonda... questa potrebbe sembrare la classica storia del cattivo e dei buoni in cui il bene vince sempre... invece no... Lo spettacolo rappresenta quell’Italia che tante volte ci ha fatto soffrire, ridere, piangere e sperare...dove la riflessione si accompagna al sorriso e al racconto degli ultimi, degli eroi minori che troppo spesso fanno la storia e ne sono dimenticati. Dopo **300 repliche** in dieci anni lo spettacolo si avvia a dare il suo arrivederci al pubblico ...per ritrovarlo quanto prima al cinema. Un’occasione quindi da non lanciarsi sfuggire.

“Minchia signor tenente”, opera prima di Antonio Grosso e diretto da Nicola Pistoia, è in scena al Teatro San Babila di Milano dal 20 al 25 marzo e vede tra i suoi protagonisti oltre allo stesso Grosso, anche Gaspare Di Stefano Alessandra Falanga, Francesco Nannarelli, Antonello Pascale, Francesco Stella, Ariele Vincenti e Natale Russo.

Sicilia “isola, isola bella” come la definisce lo spettacolo in apertura, terra di contraddizioni in un anno, per di più

esemplare, il 1992, l'anno delle stragi di mafia. In un piccolo paesino dell'isola c'è una caserma dei carabinieri, posta sul cucuzzolo di una montagna. I nostri militari, ognuno proveniente da una diversa regione italiana, affrontano la quotidianità del paesino, dove la cosa che turba di più la gente del posto è il ladro di galline: una volpe. Tra sfottò e paradossi, un matto che denuncia continuamente cose impossibili e situazioni personali, i ragazzi si sentono parte di una famiglia, un'unica famiglia. L'arrivo di un tenente destabilizzerà l'unione dei cinque carabinieri. "Minchia Signor Tenente" racconta la quotidianità, lenta, a volte divertente, interrotta da un importante evento. "Minchia Signor Tenente" è l'espressione amara, quasi sussurrata tra i denti perché "urlarla perché significherebbe insubordinazione", ma che, allo stesso tempo, esce dal cuore. Non n dirla significherebbe arrendersi al male. "Ho cercato di rappresentare al massimo il rapporto di quotidianità che un gruppo di carabinieri ha dovuto affrontare durante gli anni in cui il nostro paese era devastato dalla furia omicida della mafia. Come può reagire una piccola caserma in un piccolo paese dopo l'uccisione di **Cassarà, Dalla Chiesa, Falcone**? "Minchia Signor Tenente", non è il solito spettacolo in cui si cerca di raccontare le storie dei protagonisti della guerra di mafia. Ma è semplicemente parlare in modo leggero, addirittura comico, di un argomento che è stato per anni il cancro della nostra società".

Nicola Pistoia rappresenta rapporto di quotidianità che accompagna i cinque militari sembrano non accorgersi della guerra di mafia che perversa nel Paese, di cui arrivano solo delle notizie fugaci, ma la loro terra sembra uno stato nello stato, in cui tutto ciò non può succedere, in cui tutto ciò è solo fantasia. Ma quando ci si alza dalla poltrona si realizza che forse il racconto andato in scena non riguarda solo il passato. "La mafia prima era presente con bombe, attentati e omicidi: oggi tutto questo non c'è più, ed oggi che si presenta silenziosa e sembra essere sconfitta, proprio

oggi la mafia è a mio avviso più pericolosa che mai” sosteneva infatti Grosso presentando lo spettacolo.

Il titolo dello spettacolo richiama apertamente “Signor tenente” presentata a Sanremo da Giorgio Faletti nel 1994 in cui l’autore (ex comico di Drive in e in seguito apprezzato scrittore) denunciava al pubblico nazional-popolare del Festival, abituato a ben altri temi (“sole, cuore e amore ” cantavano per la’ppunto anni dopo), le stragi di mafia e la sotto valutazione del ruolo dei carabinieri come argine della legalità nel Paese.

“...Minchia signor tenente e siamo qui con queste divise
Che tante volte ci vanno strette
Specie da quando sono derise da un umorismo di barzellette
E siamo stanchi di sopportare quel che succede in questo paese
Dove ci tocca farci ammazzare per poco più di un milione al mese
E c’è una cosa qui nella gola, una che proprio non ci va giù
E farla scendere è una parola
Se chi ci ammazza prende di più di quel che prende la brava gente”

Giorgio Faletti – 1994

Grosso, in merito raccontava qualche tempo fa “Era l’anno 1994, il Festival di Sanremo era arrivato quasi alla fine, Pippo Baudo aveva la busta con il nome del vincitore, erano rimasti in due: **Aleandro Baldi** con il brano “Passerà” e **Giorgio Faletti** con “Signor Tenente”. Ricordo gli occhi di mio padre fissi che penetravano il televisore. Papà disse “Se vince Faletti, *L’Italia cambia...*” Faletti non vinse e L’Italia rimase sempre quello che era e che è...la patria dei “rifugiati”. Io figlio di un ex maresciallo dei carabinieri ho provato forse, dopo un po’ di anni, quella sensazione che mio padre provò allora. Da bambino io vivevo nel terrore, quando ascoltavo la radio, oppure guardavo la televisione e vedevo parlare di carabinieri, poliziotti che a “causa” soltanto del

loro lavoro, venivano ammazzati senza alcuna pietà. La mia paura era che mio padre avesse dovuto fare lo stesso lavoro dei suoi colleghi morti ammazzati. Intanto il tempo è passato e qualche anno fa, per caso, ho riascoltato il brano “Signor Tenente” alla radio, improvvisamente la paura e la voglia di reagire sono contemporaneamente riemersi e non avendo altro strumento che la scrittura, ho elaborato lo spettacolo “Minchia Signor Tenente”. C

Ennio Morricone: The 60 Years of Music Tour. Un'esperienza indimenticabile

di Giuliana Tonini – Ho avuto il privilegio di assistere a un concerto di **Ennio Morricone**. Lo scorso **6 marzo** il Maestro è tornato a **Milano**, al **Mediolanum Forum di Assago**, con un'altra tappa del **The 60 Years of Music Tour**.

La tournée, iniziata più di due anni fa per festeggiare i **sessant'anni di carriera** da compositore del Maestro, ha finora toccato diverse città in tutta Italia e in molti paesi d'Europa. Precisamente Inghilterra, Irlanda, Germania, Belgio, Olanda, Francia, Svezia, Finlandia, Danimarca, Austria, Svizzera, Polonia, Repubblica Ceca, Ungheria e Slovacchia.

Ennio Morricone non ha bisogno di presentazioni. Classe 1928, conosciuto in tutto il mondo, ha composto le colonne sonore di più di 500 film, lavorando con i maggiori registi del cinema italiano e internazionale.

Tra i film per cui ha scritto la musica ci sono, solo per citarne alcuni tra i più famosi, gli indimenticabili spaghetti western di **Sergio Leone**, di cui, per l'aneddotica, Morricone è stato compagno di scuola alle elementari, **C'era una volta in America** (il mio film preferito fra tutti), sempre di Sergio Leone, **Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto** di **Elio Petri**, **Sacco e Vanzetti** di **Giuliano Montaldo**, **Salò e le 120 giornate di Sodoma** di **Pier Paolo Pasolini**, **Novecento** di **Bernardo Bertolucci**, **Mission** di **Roland Joffè**, **Gli Intoccabili** di **Brian De Palma**, **Nuovo Cinema Paradiso** di **Giuseppe Tornatore**, fino al recente **The Hateful Eight** di **Quentin Tarantino**.

Forse non tutti sanno che sono sue le colonne sonore di diversi film di **Dario Argento**, di **Bianco, Rosso e Verdine** e di vari film per la televisione, tra cui **La Piovra**.

Per la sua musica per il cinema ha vinto, in Italia e all'estero, innumerevoli premi, tra cui un **Oscar alla carriera nel 2007** e, nel **2016**, è finalmente arrivato, dopo molte candidature, **l'Oscar per la migliore colonna sonora originale, per The Hateful Eight**.

Ma Ennio Morricone non ha scritto solo musica per il cinema. Lui stesso ci tiene molto a ricordare di essere sempre stato anche un **compositore di musica classica** assoluta, pura, svincolata da esigenze di narrazione e di rappresentazione scenica. Le sue opere di musica assoluta sono circa cento.

Ai suoi concerti, il Maestro dirige le sue opere eseguite da **un'orchestra di 125 elementi** e da un **coro di 75 persone**. Al Forum di Assago, sul palco con lui c'erano **l'Orchestra Roma Sinfonietta e il Nuovo Coro Lirico Sinfonico Romano**, assieme alla voce solista femminile **Dulce Pontes**, cantante portoghese regina del fado.

Come era prevedibile, tutti i quasi tredicimila posti erano esauriti. Il palazzo dello sport alle porte di Milano era

stracolmo di gente arrivata per sentire dal vivo i propri brani preferiti, diretti dal loro geniale autore.

Il concerto è stato un evento emozionante e dalla potenza coinvolgente. Eseguiti dal vivo, da duecento persone, i pezzi cui noi pensiamo come al sottofondo musicale delle scene dei film esplodono in tutta la loro bellezza di suggestivi brani di musica classica contemporanea. Non c'è neanche bisogno di dirlo, la musica di Ennio Morricone è magnifica in sé e per sé, indipendentemente dall'opera cinematografica per cui è stata composta e indipendentemente dall'averla vista o meno.

Una serata di pura musica, con un pubblico rapito ed emozionato, applausi scroscianti, numerose *standing ovations* e il Maestro che, alla fine di ogni esecuzione, si alzava e si voltava a raccogliere il calore del pubblico.

Il programma è stato molto vario. Sono stati eseguiti, solo per citarne alcuni, **L'uomo dell'armonica**, da C'era una volta il west, di Sergio Leone, e il celeberrimo **tema di Il Buono, Il Brutto, Il Cattivo**, sempre di Sergio Leone, tema universalmente conosciuto, da tutti e ovunque. Sono convinta che anche i bambini lo conoscono e lo canticchiano, senza sapere che è la melodia di un film di cowboy di più di cinquant'anni fa. Il brano, eseguito dal vivo, fa un effetto nuovo e portentoso. Andare su Youtube per credere. Non è la stessa cosa che dal vivo, ma rende l'idea.

In quanto a potenza suggestiva, non è da meno l'esecuzione di **L'estasi dell'oro** (la mia preferita), sempre da Il Buono, Il Brutto, Il Cattivo, la musica della scena in cui Tuco-Eli Wallach corre tra le tombe del cimitero di Sad Hill alla ricerca della tomba di Arch Stanton, in cui il Biondo-Clint Eastwood gli ha detto che sono nascosti i duecentomila dollari.

Abbiamo poi ascoltato, ad esempio, il **tema di Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto**, **L'ultima diligenza per**

Red Rock, da The Hateful Eight, **Rabbia e tarantella**, dal film Allonsanfan, dei fratelli Taviani, pezzo ripreso anche in Bastardi senza gloria, di Quentin Tarantino. Davvero di impatto anche **Abolição**, dal film Queimada, di Gillo Pontecorvo. Non poteva poi mancare **Gabriel's oboe**, da Mission.

Attendevo palpitante **Sacco e Vanzetti – Here's to you**, la ballata con la musica di Ennio Morricone e il testo di Joan Baez, ispirata alle parole attribuite a Bartolomeo Vanzetti pochi mesi prima dell'esecuzione sulla sedia elettrica. Non era in programma quella sera, ma non importa. Il concerto è stato per me un'esperienza unica, e, tra i bis eseguiti alla fine, c'è stata anche L'estasi dell'oro. Meglio di così non poteva andare.

Il The 60 Years of Music Tour è un evento davvero da non perdere. Ma gli indecisi si affrettino a prendere i biglietti. Il Maestro Ennio Morricone fa sempre il tutto esaurito in poco tempo.

Dove e quando

Musica per il cinema: dal 16 al 18 giugno 2018, Roma, Terme di Caracalla; 20 giugno, Locarno, Piazza Grande; 21 giugno, Parma, Parco La Cittadella; 23 giugno, Nîmes, Arena; 24 novembre, Bruxelles, Palais 12.

Musica assoluta: 15 luglio, Praga, Smetana Hall.

Siti Internet e biglietti

Per la gioia degli appassionati, non è da escludere che, come è già successo in passato, vengano aggiunte altre date. Consultare per aggiornamenti, e per l'acquisto dei biglietti, i seguenti siti Internet:

www.enniomorricone.org

www.ticketone.it

www.dalessandroegalli.com

Pagina Facebook:

Maestro Ennio Morricone

Sunset Boulevard a Trieste

Sunset Boulevard, uno dei più grandi capolavori di **Andrew Lloyd Webber**, arriva per la prima volta in Italia, in lingua originale, in esclusiva nazionale, al **Politeama Rossetti di Trieste dal 21 al 25 marzo**.

Lo spettacolo sarà dunque ospite della stagione del Teatro Stabile del Friuli Venezia Giulia, nel prezioso allestimento originale del **UK-Tour**, con orchestra dal vivo di 16 elementi, una delle maggiori che si muovano in tournée, e con un cast stellare che vede nel ruolo di Norma Desmond una star del calibro di **Ria Jones**, già acclamata sostituita di **Glenn Close** nell'edizione del **West End** di due anni fa.

Sunset Boulevard, tratto dall'omonimo film di **Billy Wilder** con **Gloria Swanson**, **William Holden** e **Erich von Stroheim**, racconta la storia del doloroso declino di una diva del cinema, del suo amore ossessivo per un giovane squattrinato soggettista di Hollywood, e del cinismo dello star system.

Il libretto e le liriche sono di **Don Black** e **Christopher Hamptons**. La colonna sonora è composta da musiche e arie emozionanti come **Sunset Boulevard**, **With One Look**, **As If We Never Said Goodbye**, **The Greatest Star Of All** e **The Perfect Year**.

Sunset Boulevard
di **Andrew Lloyd Webber**

Teatro Politeama Rossetti – Trieste
dal 21 al 25 marzo

Biglietti da euro 30 a euro 65 in vendita su [vivaticket.it](https://www.vivaticket.it)

Quattro chiacchiere con Umberto Noto, zio Fester ne “La Famiglia Addams”

Al **Teatro Nuovo di Milano**, fino al **25 marzo**, è in scena il musical **La Famiglia Addams** con la regia di **Claudio Insegno**. Una favola noir, ispirata ai personaggi di **Charles Addams**, con un forte messaggio sui valori della famiglia, resa credibile e godibile da un cast di grandissimo livello.

Umberto Noto, in questa nuova produzione, interpreta **Zio Fester**.



Umberto, raccontaci qualcosa di te.

*Mi sono diplomato nel 2002 alla **MTS – musical the school** di Milano e da allora ho sempre lavorato, passando dalle navi da crociera prima, dove ho girato il mondo come performer, alla prosa, al musical e alla televisione. Solo per citare alcuni titoli di spettacoli teatrali: **I Promessi sposi** , **Il ritratto di Dorian Gray**, **Saranno Famosi**, **Gian Burrasca**, **Sogno di una notte di mezza estate**, **La Sposa in Blu**, commedia della quale ho curato la mia prima regia, **Be Italian**, una produzione italo paraguayana, fino a **Spamalot** e **La Famiglia Addams** con Claudio Insegno.*

*Ho recitato anche in importanti serie tv come **Camera Café** e*

Piloti, sono stato acting coach della quarta stagione della serie tv Disney **Alex & Co.** e ho avuto l'onore di far parte del cast internazionale del film di prossima uscita nelle sale **Ulysses – A dark Odyssey**.

La filosofia di vita di Umberto si può sintetizzare con un verso di una canzone di Spamalot: Always look at the bright side of life, guarda sempre il lato positivo della vita.

Certe cose succedono perché devono succedere. Bisogna sempre tenerlo a mente, crederci e mai arrendersi di fronte alle avversità della vita, perché alla fine sono quelle che fanno crescere.

Ho fatto provini per ruoli per cui alla fine non sono stato preso. Non era semplicemente il momento. Ne sono poi arrivati altri perfetti per me come Sir Robin in Spamalot ed attualmente Zio Fester ne La Famiglia Addams e ne sono infinitamente felice.

Parliamo degli Addams e di Fester.

Lo spettacolo parla della famiglia, dei valori della famiglia, ma anche di stranezze, verità nascoste, normalità diversa o diversa normalità. Fester incarna un po' tutte queste cose. Ho lavorato molto sul personaggio per cercare di dargli tante sfaccettature. Non volevo che fosse solo "calvo, grasso e con una sessualità indefinita" come si definisce lui. Il mio Fester è giocherellone, umano, divertente e romantico. È capace di lasciare la sua famiglia, a cui è profondamente legato, per realizzare il suo obiettivo.

Fester infatti è innamorato della luna. La luna gli regala emozioni forti e lui riesce a raggiungerla, dimostrando così che quando si prova qualcosa per qualcuno, se il sentimento è vero e puro, lo puoi avere. Io credo molto nella legge dell'attrazione che nasce da un desiderio profondo, dalla semplice volontà del cuore.

Nella vita l'energia positiva è la chiave di tutto.

La storia d'amore di Fester con la luna è una provocazione: parla dell'amore universale, di un amore profondo che va al di là di tutto e che regala emozioni, di un amore, per qualcuno o per qualcosa, che è sempre giusto.

Questo slideshow richiede JavaScript.

Come ti sei trovato a lavorare con gli altri membri del cast, con Elio, Gabriele Cirilli e con Claudio Insegno?

*Per fare questo lavoro bisogna avere solidi valori e credere nel lavoro di gruppo. Sotto questo punto di vista, questo cast, così come quello di Spamalot, è perfetto: è come stare in famiglia, si cresce insieme, ci si compensa, senza invidie o desideri di primeggiare gli uni sugli altri. Sono tutti grandi e bravissimi professionisti. **Elio** è stato una grande scoperta, umanamente parlando, un perfetto Re Artù ed un compagno di viaggio indimenticabile. **Gabriele Cirilli** è un uomo e un artista eccezionale, è il fratello maggiore che tutti vorrebbero avere, forte sostenitore del lavoro di squadra. Porta in dote la sua esperienza teatrale trentennale iniziata alla scuola di Gigi Proietti. **Claudio Insegno** è un grande attore e Maestro: ci forgia, ci insegna a svecchiare il teatro e la comicità adattando il tutto ad un pubblico che cambia continuamente. Lavorare con lui è una continua esperienza formativa. Non vuole attori impostati, non vuole sentire una voce: cerca la verità nel personaggio. Per fare questo, lascia molta libertà interpretativa a noi attori. Capisci che hai trovato la giusta chiave di lettura quando gli si illuminano gli occhi e sorride. Vuol dire che lo hai convinto. Con Claudio ti devi lasciare andare, devi giocare a carte scoperte. Lui è lì, sempre disponibile, ti segue passo per passo. Ama ciò che fa, è nato per insegnare e lo capisci perché mentre lo fa si emoziona sempre.*

Quali ruoli ti piacerebbe interpretare in futuro?

Ci sono tanti ruoli! Una volta, come primo ruolo, avrei forse scelto Jean Valjean, il protagonista dei Miserabili, ma credo che ora non sarebbe il momento. Oggi mi sento più orientato verso un teatro che va dalla riflessione al divertimento. Mi piacerebbe interpretare il Genio in Aladdin della Disney, perché è un signor ruolo, con belle canzoni e lo spettacolo è pura magia. Mi piacerebbe anche o un ruolo en travesti, come quello di Bernadette in Priscilla, un personaggio irriverente, simpatico e nostalgico; o l'ambiguo Maestro di Cerimonie di Cabaret o Lumière nella Bella e la Bestia.

Hai dei performer italiani di riferimento?

I miei esempi sono Manuel Frattini, Giampiero Ingrassia, Pierfrancesco Favino, Gigi Proietti, professionisti a completo servizio del teatro, che regalano sempre grandi emozioni.

Storie di resilienza al Premio Wondy

*di Morgan Le Fay – A **Milano** la premiazione dei finalisti del “**Premio Wondy**”.*

Un premio letterario dedicato alla resilienza, di certo l'unico in Italia, probabilmente anche nel mondo: “**Premio Wondy**” è l'iniziativa lanciata circa un anno fa dall'**associazione “Wondy sono io”**, nata in memoria di **Francesca Del Rosso**, giornalista, blogger e scrittrice, morta nel dicembre 2016, a 42 anni, dopo una lunga battaglia contro il cancro. L'idea è venuta, quasi d'istinto, ad **Alessandro Milan**, giornalista e marito di Francesca.

Francesca, “Wondy” per gli amici, amava i libri e ha portato

avanti, fino all'ultimo, una straordinaria testimonianza di resilienza, affrontando la malattia non soltanto con grande coraggio e forza d'animo, ma anche con ironia e quasi leggerezza. Anche grazie a lei, che, tra le altre cose, per diverso tempo ha tenuto un blog su "**Vanity Fair**" dal titolo "**Le chemioavventure di Wondy**", la parola **resilienza** ci sta diventando un po' più familiare: una capacità, insita in ognuno di noi (anche se magari non ne siamo sempre consapevoli), di resistere agli urti, alle difficoltà della vita, senza spezzarci, di trasformare anche le esperienze più negative in opportunità, in qualcosa di positivo. L'associazione intende diffondere proprio questa cultura della resilienza, attraverso varie iniziative (potete trovare tutte le informazioni sul sito *wondysonoio.org*).

Il "**Premio Wondy**" è una di queste. Alle case editrici (e ben ottanta hanno risposto) è stato chiesto di inviare un'opera, di recente pubblicazione, che avesse a che fare con la resilienza. Tra i sei romanzi arrivati in finale, ne è stato premiato uno da una giuria tecnica e uno da una giuria popolare, che ha potuto votare sulla pagina Facebook dell'associazione.

Le opere finaliste sono:

La rondine sul termosifone, di Edith Bruck, ed. Nave di Teseo
Non volevo morire vergine, di Barbara Garlaschelli, ed. Piemme
Voi due senza di me, di Emiliano Gucci, ed. Feltrinelli
Magari domani resto, di Lorenzo Marone, ed. Feltrinelli
La notte ha la mia voce, di Alessandra Sarchi, ed. Einaudi;
Quello che mi manca per essere intera, di Ilaria Scarioni, ed. Mondadori.

La giuria tecnica, presieduta da **Roberto Saviano**, era composta da **Daria Bignardi, Paolo Cognetti, Ferruccio de Bortoli, Luca Dini, Donatella Di Pietrantonio, Chiara Fenoglio, Chiara Gamberale, Emanuele Nenna, Paola Saluzzi e Gianni Turchetta**.

La premiazione dei vincitori si è svolta il 5 marzo al **teatro**

Manzoni di Milano, in collaborazione con **Edizioni Condé Nast**, rappresentata per l'occasione da **Luca Dini**, direttore editoriale e membro della giuria, che Wondy l'aveva conosciuta molto bene.

L'evento è stato presentato da **Ambra Angiolini e Alessandra Tedesco**, giornalista di Radio 24 e amica di Francesca, che hanno trascinato sul palco anche un Alessandro Milan, in verità un po' riluttante, e ha visto la partecipazione di numerosi personaggi del mondo della cultura e dello spettacolo, come **Roberto Bolle, Rossella Brescia, Caterina Balivo, Martina Colombari**, le cantanti **Malika Ayane e Paola Turci**, con le loro voci straordinarie.

Di ogni opera finalista era stato scelto un brano rappresentativo, letto da altrettanti attori, tutti bravissimi e visibilmente commossi: **Alessandro Borghi, Marco D'Amore, Matilda De Angelis, Marta Gastini, Vittoria Puccini e Valeria Solarino**.

I romanzi, di cui alcuni autobiografici, raccontano, senza sconti, storie segnate da eventi dolorosi, che hanno dato una svolta, spesso drammatica, alle vite dei personaggi. Eppure, nello stesso tempo, sono vicende percorse da un incrollabile, ineludibile, amore per la vita. Storie resilienti, appunto, di chi ha saputo rialzarsi, affrontare e superare anche le situazioni più dure, trovando in sé inaspettate risorse.

Un momento particolarmente toccante è stata la testimonianza di **Mutlu Kaya**, una ragazza diventata, tre anni fa, la star di un talent show in Turchia, grazie alla sua voce angelica e a una sfolgorante bellezza. Il fidanzato, che non gradiva la sua carriera televisiva, le ha sparato alla testa. Lei è miracolosamente sopravvissuta, ma purtroppo con gravi danni cerebrali, che l'hanno costretta su una sedia a rotelle e a un lungo, difficile percorso di recupero. Eppure, l'altra sera Mutlu era lì, sul palco, a sorridere e cantare ancora, a raccontare la sua storia, a manifestare il suo ottimismo e la

sua gioia di vivere, salutata dal pubblico con una lunga standing ovation.

Ma è giunto il momento di sciogliere finalmente la suspense con la proclamazione dei vincitori:

la giuria popolare ha scelto “**Non volevo morire vergine**” di Barbara Garlaschelli, mentre la giuria tecnica ha assegnato il premio a “**La notte ha la mia voce**” di Alessandra Sarchi. Due storie, per alcuni aspetti simili, che affrontano problematiche forti, estreme, ma che hanno molto da dire a tutti noi, perché non è necessario ammalarsi di cancro o essere colpiti da una disabilità o da un lutto per essere (o imparare a essere) resilienti. Ognuno, poi – come ha sottolineato Alessandra Tedesco a mo’ di conclusione – trova il suo modo, la sua strada, per superare le avversità.

La serata è stata un successo, che ha mescolato parole e musica, allegria e commozione, toccando le corde più profonde di tutti i presenti, ospiti e pubblico (e la cosa era palpabile), senza mai cedere alla tristezza: una festa, insomma, proprio come sarebbe piaciuto a Wondy.

Appuntamento, dunque, alla prossima edizione, e buona resilienza a tutti!

Questo slideshow richiede JavaScript.

Vesna Pavan alla Biennale delle Nazioni

Vesna Pavan parteciperà all’esposizione **BIENNALE DELLE NAZIONI** (16-19 marzo) presso la Scuola Grande della Misericordia di Venezia con la collezione **SKIN** ciclo **GALAXI**. I lavori **SKIN**

sono la messa in scena della figura umana come materia liquida. È colore colato, smaterializzato da qualsiasi supporto e cristallizzato in un attimo preciso del suo tempo di essiccazione.

La tecnica Skin è stata paragonata dai critici a quelle delle avanguardie degli anni Cinquanta: dalle tele cauterizzate di Alberto Burri al dripping di Pollock, fino all'Espressionismo Astratto degli squarci cromatici di Clyfford Still, a cui si aggiunge quel côté più pop, esclusivamente americano, di Claes Oldenburg o Robert Rauschenberg.

Vesna Pavan, figlia d'arte, nasce a Spilimbergo (PN), la prima mostra risale al 1992. La sua ricerca creativa unisce influenze orientali e un esuberante tocco contemporaneo. Design, moda e lifestyle si contaminano l'un l'altro nelle produzioni dell'artista. È fondatrice del Cromatismo Pavaniano e Ambasciatrice dell'Arte Italiana in Russia.

La Biennale delle nazioni è un evento organizzato da **EA edizioni** che ha l'obiettivo di valorizzare l'attività artistica e informare il mercato dell'arte odierna. È un meeting mondiale che avrà come protagoniste la pittura, la scultura e la grafica, dando spazio ad alcuni tra i migliori artisti contemporanei provenienti da diversi Paesi.

Informazioni sull'intera produzione artistica di Vesna sono disponibili sui siti www.vesnapavan.com e www.spaziom7.com

Biennale delle Nazioni (16-19 marzo 2018)

Scuola Grande della Misericordia

Sestiere Cannaregio 3599 – 30121 Venezia (VE)